



**LINDSAY KEMP**



**Segni d'autore**  
 ■ A sin.: Lindsay Kemp fotografato da Carlo Rocchi Bilancini nel 2011. Qui accanto e sopra: «Rivals» e «Tra le quinte», pennarelli su carta, 2014

# «La libertà è danzare sulla pagina bianca»

Il celebre attore e coreografo inaugura domani a Cisano di S. Felice la mostra «Wednesday Drawings»  
 «Ho iniziato a dipingere da piccolissimo: il disegno, come il ballo, sono le prime forme espressive»

**S**iamo abituati a vederlo col volto coperto di biacca in cui spiccano solo gli occhi azzurri, sempre curiosi di tutto. Re del palcoscenico da oltre mezzo secolo, Lindsay Kemp ha rivoluzionato il modo di far teatro: questa specie di folletto inglese ha infatti coniato un'alchimia visiva variopinta in cui danza e mimo, melodramma e parodia sono andati sempre armoniosamente a braccetto stregando il pubblico di mezzo mondo, inclusa la rock star David Bowie che, per un certo periodo, ha lavorato nella sua compagnia. Ora, a 76 anni compiuti (il 3 di maggio) Kemp esibisce un'altra delle sue tante facce, quella del Lindsay pittore. Domani, infatti, alle 18 a Palazzo Cominelli, a Cisano di San Felice del Benaco, si inaugurerà la mostra «Wednesday Drawings», una quarantina di disegni di suo pugno. L'esposizione, curata da Rosanna Padrini Dolcini e Federico Sardella, autore anche dei testi del catalogo, sarà aperta fino al 24 agosto (orario: ven e sab 18-21.30, dom 10-12 e 18-21.30; ingresso libero; informazioni: 338-6060153; www.fondazionecominelli.it).



«Dracula», pennarelli su carta, opera del 2014

Quasi tutti i costumi dei miei spettacoli sono creati da me, e spesso anche le scene. Ogni opera che vedrete nella mostra sarà una mia personale cartolina, un piccolo dono per i visitatori. A Palazzo Cominelli saranno esposti i soggetti da lei più amati: toreri e ballerini, protagonisti della Commedia dell'Arte e marinai. Mio padre morì in mare, durante la guerra. Così io ritorno spesso su questo soggetto per ragioni affettive, ma non solo. La realtà è che l'acqua mi strega; significa purezza, libertà e, per quel che mi riguarda, anche morte. Conosco il Garda. La vista sul lago che si gode da Palazzo Cominelli toglie il fiato da quanto è bella; una location fantastica per la mia mostra! Insieme ai disegni la mostra ospiterà infatti anche alcune fotografie di Carlo Rocchi Bilancini che ritraggono Kemp che danza nell'acqua, a testimonianza

di quanto questo elemento gli sia caro. Lindsay Kemp, torniamo allo spettacolo: come è nato il suo cosiddetto «teatro totale» così opulento, barocco? Da bambino ero ipercinetico. Così i medici dissero a mia mamma che, per guarirmi, doveva tenermi per alcune settimane al buio, in assenza di stimoli di qualsiasi tipo. In quel periodo di forzata inattività mi è cresciuta dentro una fame di emozioni che non mi ha più lasciato. Mi lascio stimolare da tutto: pittura, letteratura, Picasso, Matisse, Shakespeare, Garcia Lorca... Ma ultimamente mi affascina anche la cultura giapponese. Qual è lo show a cui è più affezionato?

Come si fa a chiedere a una madre qual è il figlio più amato? Però posso dire che sono molto legato a «Flowers», ispirato a «Nostra Signora dei Fiori» di Jean Genet perché è stato lo spettacolo che mi ha fatto conoscere, anche in Italia. Sì, adoro il vostro paese, così ricco di storia e di arte. Vengo qui da 35 anni! Adoro anche il vostro pubblico perché sento che capisce il mio linguaggio. Subito dopo l'inaugurazione della mostra partirò infatti per Sassari dove inizierò il tour estivo del mio nuovo show, «Kemp Dances», una scelta tra i miei pezzi più amati. Riprenderò l'Angelo da «Onnagata» e il Diavolo da «Histoire du Soldat» e un assaggio della mia parodia di «Traviata», con le arie di Violetta cantate da Maria Callas. Ma non mancherà nemmeno qualche sorpresa. Non mi vergogno affatto di ballare alla mia età anche se è ovvio che non mi metto a fare le piroette!

Laura Magnetti

L'artista sarà presente al vernissage e offrirà un dono al pubblico: domani, su un foglio immacolato, creerà un inedito davanti a tutti. L'improvvisazione sarà filmata dalla regista Sara Poli. Perché questo titolo, «disegni del mercoledì»? Perché il mercoledì è un giorno qualsiasi, anonimo, estraneo alla pausa del week-end - risponde l'artista al telefono, nella lunga intervista concessa al Giornale di Brescia - Io, infatti, non sono un pit-

*Domani disegnerà per il pubblico in una performance estemporanea*

tore del fine settimana, ma disegno sempre e ad ogni ora. Per me è come danzare sulla carta. Seguo solo il mio istinto. E traccio le mie figure in pochi secondi, prima di permettere alla razionalità di frenare l'ispirazione. Per me disegnare è un'attività naturale, come respirare. Infatti ho cominciato a dipingere da piccolissimo perché, si sa, il disegno, come il ballo, sono le prime forme espressive di una persona. E io, a dispetto dell'età, nel mio cuore sono rimasto un bambino e ne sono orgoglioso. Crescendo, lei ha perfezionato questo suo talento al prestigioso Bradford College of Arts di Londra.